

Restate in giro



QUI AVELLINO

LA NOTTE ARMONICA
Seconda tranche, ad Avellino, delle «Sei notti di Venere» con la direzione artistica di Ambrogio Sparagna. Si riparte con la «Notte armonica»: alle 18 l'ensemble Suoni Pellegrini, proporrà all'interno dei cunicoli longobardi una serie di antichi strumenti sonori legati all'esperienza di ricerca spirituale dei pellegrinaggi che ancora animano la vita di molte comunità dell'Appennino.

Fra questi lo strumento più importante è la zampogna. Il gruppo Polifonia Aurunca, diretto da Anna Rita Colaianni, legherà, invece, alle 19 nel duomo, le laude della tradizione francescana a quelle cinquecentesche di San Filippo Neri e a canzoncine spirituali settecentesche di Sant'Alfonso Maria dei Liguori. Un percorso di ricerca caratterizzato dalla proposta di un inedito repertorio di «canti di gioia» che conservano un forte segno di vivacità melodica. Ingresso libero.



QUI CAPRI

FUCKED

Alla 19 va in scena a Capri, Villa Lysis, «Fucked» di Penny Skinner per la regia di Marina Glenda, con Chiarastella Sorrentino. In una spirale di flashback, la protagonista, una spogliarellista senza un soldo, ripercorre a ritroso il suo viaggio dall'adolescenza all'età adulta e tutte le definizioni stereotipate che le sono state attribuite negli anni: «puttana», «fidanzata», «vittima», «oggetto», «vergine».

QUI ISCHIA

Pontili tappezzati di desideri parte il festival della filosofia

►Le massime scelte dai ragazzi per stimolare una riflessione sul «motore della vita»
Tra gli ospiti Erri De Luca, Cazzullo e Bertinotti. Iniziative previste anche a Procida

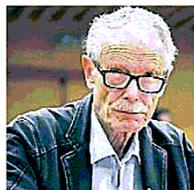
Ugo Cundari

Oggi per le strade di Ischia e di Procida si aggireranno attaccini che tappezeranno i pontili di trenta massime filosofiche pensate dai ragazzi dei licei e delle elementari delle due isole. E così che prendi il via la nona edizione del «Festival internazionale di filosofia», in programma fino al 24 settembre in varie sedi dell'isola verde, dal castello aragonese ai giardini della Mortella, dalla torre Guevara alla biblioteca comunale Antoniana, e da quest'anno, per alcune iniziative, a Procida. In cartellone laboratori, conferenze in italiano e in inglese, mostre fotografiche, giornate commemorative come quella in onore del divulgatore scientifico ischitano Pietro Greco scomparso tre anni fa, presentazioni di libri e concerti. Tutte queste iniziative, per lo più gratuite con ingresso su prenotazione, sono legate da un filo conduttore, il desiderio, e dal tentativo di offrire una risposta alla domanda «Che cosa ci manca?».

«Il desiderio è il motore della vita, come la ricerca della conoscenza, che è il significato della parola filosofia. Tutti noi desideriamo non solo per soddisfare le pulsioni naturali, ma anche quelle elevate affezioni legate alle attività che definiamo intellettuali, dello spirito», dice Raffaele Mirelli, direttore scientifico del festival. Tra gli ospiti di maggiore richiamo, con ingresso a pagamento, Erri De Luca il 15 settembre con una lectio magi-



GLI INCONTRI
Un momento di una passata edizione del festival di filosofia in programma da oggi fino al 24 settembre a Ischia, tra i giardini della Mortella, il castello aragonese, la torre Guevara e la biblioteca comunale antoniana.
A sinistra, Aldo Cazzullo. A destra, Erri De Luca



stralis, Aldo Cazzullo il 22 per presentare in anteprima nazionale il suo nuovo libro *Quando eravamo i padroni del mondo*. Roma, *l'impero infinito* (Harper & Collins), e Fausto Bertinotti che il giorno dopo parlerà insieme a Giuseppe Ferraro della sua esperienza politica raccontata negli scritti pubblicati da Castelvecchi con il titolo *La dissoluzione della democrazia*.

Dal 22 al 23 settembre a Ischia sono concentrati oltre cento incontri filosofici a ingresso libero, con protagonisti giovani studenti, insegnanti di scuola e professori universitari, nei quali il desiderio è analizzato in tutte le sue sfumature, dai romanzi di Ishiguro alle riflessioni di Leopardi al pensiero di Nietzsche ai saggi di Sartre. E poi ancora la sospensione del desiderio in Kierkegaard, il nesso desiderio-volontà in Leibniz, la potenza delle passioni per Spinoza, il desiderio erotico in Jana Černá e Patrizia Valduga, l'impatto del digitale sul desiderio sessuale, la traduzione del desiderio nelle arti cinematografiche e pittoriche. Sono previsti anche incontri più centrati sull'attualità, come quello sul futuro di Ischia e sulla speranza di realizzare una grande isola pedonale. «Molti incontri, come quelli per bambini ma non solo, si terranno in piazza perché per come la intendiamo noi la filosofia mette insieme, unisce, e lo può fare non solo con la riflessione ma anche con il gioco», dice Mirelli.

Tra gli aforismi affissi oggi c'è quello di Biagio, dell'Istituto Caracciolo di Procida: «Vorrei saper riempire tutto il tempo della vita che mi resta delle stelle più luminose del cielo». È il più significativo perché esprime le suggestioni della parola «desiderio» che nell'etimologia suggerisce percorsi favolosi. «Desiderio» è composto dalla particella «privativa» «de» e il termine latino «sides», «sideris» (plurale «sidera»), che significa «stella». Si desidera quando non ci sono le stelle, che nell'antichità gli aruspici osservavano per trarre presagi. Desiderare indica mancanza delle stelle, il cessare di un'attesa di qualcosa che indica la strada. Desiderare è smettere di aspettarsi dall'esterno ciò che si vuole ma cominciare a cercarlo per conto proprio. Chi desidera è un individuo libero e indipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canzoni di fine estate

Cecere guarda a Elisa con «Lasciati andare»



Esce oggi «Lasciati andare», nuovo singolo di Annachiara Cecere, cantautrice casertana, classe 1997. Un brano autobiografico che guarda al sound di Elisa nella vocalità e racconta un senso di vuoto che fa perdere fiducia negli altri fino a provare piacere e allo stesso tempo rassegnazione, «perché niente e nessuno mi appartiene», spiega lei.

Con la Moio Di Giacomo torna «A Capemonte»



Uscirà il 10 settembre il video di «A Capemonte», il classico napoletano di Di Giacomo e Di Leva riletto dalla cantante con il mandolino Alessia Moio, che lo ha girato, eccezionalmente, grazie anche all'intervento del ministero della Cultura, proprio nei giardini del museo di Capodimonte. L'elaborazione è stata curata da Claudio Romano.

QUI CASORIA, UCI CINEMA



SUL SET Una scena di «Amleto è mio fratello», il film di Francesco Giuffrè (nella foto a destra)

Francesco Giuffrè: «Il mio film è una storia di disabilità»

Alessandra Farro

Quattro ragazzi affetti da disabilità rubano un pulmino e partono da Roma verso Napoli con un unico obiettivo: partecipare al casting di uno spettacolo teatrale. «Amleto è mio fratello» è l'esordio alla regia di Francesco Giuffrè, romano classe '72, figlio del celebre attore napoletano Carlo. Nei cast del film, in programmazione all'uci di Casoria, Claudia Gerini, Nino Frassica, Vincenzo Salemme, Margherita Buy e la giovane napoletana Tonia De Micco.

«Lavoro da 5 anni in un teatro che si occupa di teatro-terapia per i diversamente abili», racconta il regista: «Sono stati gli organizzatori del laboratorio a proporci di realizzare un film con alcuni dei loro studenti. Mi è sembrata da subito una bellissima idea, ho pensato a una storia on the road, perché il concetto di fuga si con-

trappone alla vita di persone costrette a programmare tutto, durante il viaggio, i 4 protagonisti incontrano dei personaggi borderline, come una suora cieca (Buy) o un uomo che vive da



«AMLETO È MIO FRATELLO» È L'ESORDIO DA REGISTA DEL FIGLIO DI CARLO

solo in un circo (Frassica). Delle persone capaci di annusarli e riconoscerli, mostrandosi capaci di aiutarli ad affrontare il loro percorso, senza mostrarsi loro cattiveria o giudizio».

I 4 protagonisti sono realmente affetti da disabilità: «Tra i 25 studenti del laboratorio teatrale ho selezionato i 4 che ritenevo più pronti sia a livello psichico che fisico a sottoporsi a un lavoro del genere. Come raccontato all'inizio del film, Paolo, 45 anni, soffre di sindrome ossessiva compulsiva, spropositata fiducia nel prossimo, ha madre giapponese e padre italiano e prima di girare questo film non aveva mai lasciato Roma; Paolone, 44 anni, è affetto dalla sindrome della x fragile, ripete tutto ciò che sente e imita tutto ciò che vede; Andrea, 37 anni, è affetto dalla sindrome di down; mentre Carlo, 34 anni, è affetto da emiparesi lato sinistro e lieve ritardo cognitivo, non riesce ad esprimere le proprie emozio-

ni e ha una memoria prodigiosa. Le allucinazioni di Paolone rappresentano l'unica disabilità inventata».

Nella storia non c'è un vero antagonista che si frappona tra loro e il viaggio, se non, per certi versi, l'ispettrice sulle loro tracce (Gerini): «Bastano le loro fragilità ad ostacolarli. C'è una scena che mostra la diffidenza e la crudeltà dei normodotati nei loro confronti».

Infine, papà Carlo: «Ho avuto un'infanzia diversa dagli altri bambini, mio padre non tornava ogni sera a casa, sapevo solo che partiva per lunghi periodi e poi ritornava per le feste, a natale o a pasqua. Poi sono cresciuto e ho capito la magia del mondo cui mio padre apparteneva sino a decidere di farne parte, mentre mio fratello ha perso interesse per questo campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA